

Collegamento Pastorale

Vicenza, 7 ottobre 2024



SPECIALE CATECHESI
308



Lo SPECIALE CATECHESI è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.



IMPEGNATI PER LA CURA E LA TUTELA DEI MINORI

Appuntamento per responsabili, coordinatori e organizzatori delle attività con ragazze, ragazzi e adolescenti per promuovere la cultura della cura educativa.

Incontro organizzato dall'équipe del Servizio diocesano tutela minori e persone vulnerabili e dagli Uffici diocesani.

30/09

BASSANO DEL GRAPPA - Sala Martinovich in Centro Giovanile, piazzale Cadorna - Bassano
Quando: **lunedì 30 settembre 2024**
Orario: 20.45 – 22.15

16/10

S. BONIFACIO - Centro S. Giovanni Bosco, Via S. Giovanni Bosco 4 – S. Bonifacio
Quando: **mercoledì 16 ottobre 2024**
Orario: 20.45 – 22.15

21/10

TRISSINO - Chiesa di S. Pietro, Via Verdi - Trissino
Quando: **lunedì 21 ottobre 2024**
Orario: 20.45 – 22.15

11/11

SCHIO - Chiesa di SS. Trinità, Via Boldù 44 - Schio
Quando: **lunedì 11 novembre 2024**
Orario: 20.45 – 22.15



Indicate la vostra partecipazione a:
catechesi@diocesi.vicenza.it 0444 226571



DETTO TRA NOI ...

Abbiamo vissuto un settembre intenso di appuntamenti che hanno portato al centro dell'attenzione della vita delle comunità l'annuncio e la catechesi.

- L'appuntamento del **Convegno diocesano il 13 e 14 settembre** di cui riportiamo l'intervento di d. Alberto Zanetti e la possibilità di rivedere i video sul canale youtube della Diocesi.
- Ad **Aquileia** abbiamo vissuto la tappa CELEBRARE del Convegno regionale che da gennaio si è sviluppato in alcuni appuntamenti e molti catechisti e preti della nostra diocesi sono stati partecipi.

Il cammino dei prossimi mesi sarà il tentativo di dare concretezza alle indicazioni emerse in questi appuntamenti di settembre, in ascolti di ciò che le comunità stanno vivendo e chiedono per il servizio dell'annuncio e della catechesi. Vi segnaliamo alcuni appuntamenti che possono sostenere la formazione o le iniziative con i ragazzi e le famiglie.

In particolare **"Nel respiro della preghiera..."** a Villa S. Carlo, **12 e 26 ottobre, 9 novembre** - ore 9.30-12.

d. Giovanni Casarotto



Link per rivedere il 48° Convegno diocesano catechisti e accompagnatori nella fede

13 settembre <https://youtube.com/live/cAiEIMli5sk?feature=share>

14 settembre <https://youtube.com/live/At15TRgXf7Q?feature=share>

Di seguito vi indichiamo il link per poter vedere l'Assemblea e la Celebrazione nella Basilica di Aquileia di sabato 28 settembre 2024:

<https://www.youtube.com/live/EcT1PrR3W54?feature=shared>



"ANDATE E INVITATE TUTTI ALLA FESTA!"

La proposta formativa di Missio Ragazzi offre proposte per i diversi tempi liturgici e per prepararci al Giubileo.

Tutti i materiali sono disponibili sul sito:

<https://www.missioitalia.it/andate-ed-invitate-tutti-all-a-festa/>

Giubileo 2025



- APERTURA DEL GIUBILEO

Domenica 29 dicembre 2024
ore 14.30 a S. Corona e processione verso la Cattedrale.

- GIUBILEO DEI RAGAZZI IN DIOCESI

Domenica 25 MAGGIO 2025
Appuntamento zonale, segna in agenda per le attività in parrocchia e UP



Atti del Convegno

Vicenza, venerdì 13 settembre 2024
QUALE POSTO HA IL CRISTIANESIMO?

Don Alberto Zanetti

Aiutante di studio dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Premessa: quando utilizziamo la parola «cristianesimo» non possiamo riferirci ad una strutturazione religiosa rigida, storicamente ferma, ma alla risposta credente di un popolo alla persona di Gesù Cristo, quindi ad una relazione che passa dai nostri respiri e che dà forma al nostro atto di fede, alle forme pratiche del credere della comunità, alle proposte pastorali della Chiesa, che sempre dovranno essere messe in discussione per verificare che corrispondano al mandato di Gesù e quindi al senso del cristianesimo per l'oggi.



Introduzione. Ho scelto di offrire tre punti di riflessione a partire dal *triplice munus* dei battezzati per il quale tutti i fedeli, in virtù del battesimo che li incorpora a Cristo, sacerdote re e profeta, costituiscono a loro volta, un popolo sacerdotale, regale, profetico. Dopo aver ascoltato le riflessioni e le testimonianze emerse nella tavola rotonda per riflettere con voi e dare risposta a questa domanda provocatoria «quale posto ha il cristianesimo?», mi sembra importante attingere a ciò che sta a fondamento del nostro essere cristiani, lì dove ne viene custodito il senso, la vita battesimal.

La realtà nuova che sgorga dal battesimo viene espressa in forma di preghiera liturgica nel prefazio primo delle domeniche del tempo ordinario, il prefazio è la preghiera che il sacerdote pronuncia prima del canto del *Sanctus* e che ci fa entrare nel sacrificio di amore di Gesù:

«È veramente cosa buona e giusta [...] mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce».

Di qui con i cori degli angeli si proclama esultanti la lode del Signore. Il prefazio celebra il mistero pasquale come mistero di salvezza che ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte per consacrarci al Padre ed essere un popolo che annuncia e testimonia la vita nuova dei figli di Dio. Il testo liturgico riprende le parole della prima lettera di San Pietro Apostolo (1Pt 5, 9-10) che è una grande catechesi battesimal sottolineando che dal Battesimo che ci stringe a Cristo nasce un popolo di sacerdoti, re e profeti perché in tutti i battezzati vive Cristo sacerdote, re e profeta.

- 1. La funzione sacerdotale.** *Lumen gentium* 11, il testo che il Concilio Vaticano II dedica al mistero della Chiesa illumina la dimensione sacerdotale che si attua per mezzo dei sacramenti e delle virtù per cui «tutti i fedeli d'ogni stato e di ogni condizione sono chiamati, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del padre celeste».



Da una parte la funzione sacerdotale implica per i credenti il venire abilitati a rendere culto a Dio nella preghiera individuale e comunitaria e, d'altra parte, l'essere essi stessi un sacrificio gradito a Dio, nei momenti di circostanze felici come in quelle dolorose. Questo è importante perché evidenzia che per il cristiano non possono esserci "spazi" riservati a Dio ed altri nei quali vi possa essere un adeguamento al mondo e a logiche profane.

Al contrario, proprio nel mondo, - ecco qui il posto del cristianesimo - e tra le sue logiche profane, il cristianesimo è segno di altro, è possibilità di un di più per l'uomo perché ne eleva l'orizzonte di senso rispetto l'alternativa della finitezza di tutto. Certo non solo i cristiani provano a consegnare l'uomo una visione della vita che non si perda nella storia che passa; ogni religione tenta di offrire questa luce infinita. Ma ciò che nelle altre fedi la Chiesa riconosce come un germe dello Spirito per noi ha trovato pieno compimento in Cristo, ed è realtà provata, è la ragione della nostra speranza.

In contrasto alla depressione sistemica frutto delle logiche del mondo noi siamo speranza, la nostra condizione di battezzati è portatrice di speranza. La speranza sarà il grande tema del Giubileo imminente. Per Pégy, di cui abbiamo celebrato il 5 settembre scorso il centenario della sua morte, è una "bambina irriducibile" molto più importante delle sorelle più anziane (fede e carità) che "va ancora a scuola e che cammina persa nelle gonne delle sue sorelle". Ma è più importante delle sue sorelle perché "E' lei, quella piccina, che trascina tutto, perché la fede non vede che quello che è, e lei vede quello che sarà, la Carità non ama che quello che è, e lei ama quello che sarà, Dio ci ha fatto speranza".

2. **La funzione regale.** Tema approfondito da *Lumen gentium* 36 che richiama i fedeli a «riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda ad una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello Spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine di giustizia, nella carità e nella pace». Battezzati in Cristo e perciò capaci di realizzare la regalità, la signoria di Gesù, e vivere, lavorare, ordinare, trasformare le cose del mondo secondo il disegno di salvezza voluto dal Padre.

La modalità di esercizio di questa funzione non potrà che essere quella stessa vissuta da Gesù Cristo nella sua esistenza terrena, ossia come «servizio» verso tutti, soprattutto i più piccoli. Oggi l'ambito di questa regalità percepiamo ci chiama ad un interesse più ampio, verso il prossimo da mettere sempre al primo posto ma anche verso tutto il creato del quale siamo chiamati a farci custodi.

Un mondo in perenne conflittualità, nel quale abbonda l'ingiustizia e l'oppressione dei più deboli, e dal quale riceviamo segnali di allarme ambientale, è il segno di quella creazione che geme e attende la nascita di qualcosa di nuovo.

Il mondo attende con urgenza parole credibili, parole vere, cioè incarnate nella nostra stessa carne. Nel tempo in cui del cristianesimo si raccontano molte storie che danno scandalo noi dobbiamo poter mostrare la carne delle nostre parole, l'autenticità della nostra fede.

Allora sì saranno parole positivamente "contagiose", capaci di generare in altri una risposta libera e convinta al Signore, e attrarli nella logica del Regno dei cieli che rende nuova ogni cosa.

Lavorando nel mondo della catechesi dobbiamo riconoscere che in tante situazioni noi ci siamo permessi di offrire parole vuote, prese in affitto, di passaggio, che non possedevamo veramente e quindi non hanno saputo attrarre, di qui il limite di tanti percorsi infruttuosi. Questo è il cristianesimo inutile al mondo perché non è genuino.

Regnare è servire. Dobbiamo fare i conti prima di tutto noi con l'evento della Pasqua che cambia le sorti del mondo, e possederlo per poterlo annunciare veramente. Offrire al mondo relazioni autentiche che si giocano nella gratuità. Avere a cuore la libertà dell'altro, lavorare per sprigionare la libertà di ogni singolo fratello e sorella, servire amare come Cristo ci sta amando, non per ingabbiare, non per incasellare nei giudizi, ma per guarire nel cuore.

3. **La funzione profetica.** La testimonianza di vita cristiana annuncia Cristo, le opere buone compiute attraverso il dono dello Spirito hanno la forza di attrarre verso Dio: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Si rende testimonianza della propria fede mediante uno stile di vita conforme ma anche con l'esplicita testimonianza verbale, tutto il mondo è il campo di azione dei battezzati. «Guai a me – dice San Paolo – se non annunciasi il Vangelo (1 Cor 9,16).

In questo caso vorrei sottolineare un segno potente che i cristiani possono portare al mondo che è legato alla dimensione comunitaria determinata dalla nostra fede, noi infatti siamo popolo, veniamo salvati assieme. Lo definisco un segno potente perché si propone nella direzione opposta all'«IO assoluto e frammentato» di questo tempo, come lo definisce il filosofo R. Bodei, nel quale ogni individuo si rende il termine assoluto del tutto e per le scelte il credito è dato alle percezioni personali, al sentire più che alla realtà dei fatti, secondo un metro di giudizio soggettivo legato al benessere personale. La dimensione profetica ci consente di offrire al mondo la bontà di una provocazione, di una chiamata ad essere estroversi, ad uscire da sé e con-venire, a ritrovare il respiro del NOI. L'esercizio della fraternità è via di umanizzazione. Abbiamo provato a fare i conti con questa realtà durante il Covid, ma quanto abbiamo imparato da quella esperienza di prova nella quale abbiamo fatto i conti con la realtà di essere tutti connessi?

Se, nelle trasformazioni pastorali di questo tempo sapremo dare risposte innovative, le sapremo reggere solamente se due o tre saranno riuniti nel suo nome. Se nella comunità si custodiscono dei credenti. Fare comunità non ha a che vedere con i numeri.

Conclusione. Mi pare affascinante comprendere che tutto il mondo sia per i credenti il contesto per l'esercizio del triplice *munus*, chiamati per questo a respingere ogni tentazione di operare fratture tra la fede e il concreto scorrere dei giorni. Quale posto ha il cristianesimo? Il mondo è, e sarà sempre, lo spazio del cristianesimo.

Come ho provato ad evidenziare è necessario sottoporre a costante verifica e tenere in regime di conversione il nostro modo di vivere la fede nel suo risvolto più personale e in quello comunitario. Un posto nel mondo lo possiamo e lo dobbiamo cercare nella misura in cui la nostra esperienza di fede vissuta e testimoniata è autentica, espressione del rapporto vivo con Cristo e con i fratelli, onorando quella dignità battesimale che ci autorizza a pensare la nostra presenza nel mondo come un dono. Come possiamo definire autentica la nostra fede? Lo spazio della nostra preghiera e la realtà delle nostre opere sono due termini di confronto chiaro rispetto ai quali comprendiamo la fecondità potenziale del nostro essere nel mondo e per il mondo.



Link per rivedere il 48° Convegno diocesano catechisti e accompagnatori nella fede del 13 settembre: <https://youtube.com/live/cAiEIMli5sk?feature=share>

Vicenza, sabato 14 settembre 2024
STRADE PER ANNUNCIARE IL VANGELO

Don Alberto Zanetti

Sono felice di poter condividere con l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi di questa Diocesi di Vicenza, quindi con il Vescovo Giuliano, Don Giovanni e tutti voi, l'importante traguardo di 100 anni dall'istituzione che raccontano tante energie profuse per il Vangelo, per l'approfondimento della fede, per diffondere la familiarità con il testo biblico e per l'educazione delle nuove generazioni.

Cent'anni hanno portato ad attraversare ambienti ecclesiali e sociali molto differenti. Le proposte di quest'ufficio si sono modulate diversamente nei decenni nell'intento di coordinare l'azione catechistica diocesana e dare opportuni orientamenti pastorali. Certamente il solco più importante è stato generato dal Concilio Vaticano II con le grandi novità che sono state introdotte nella vita della Chiesa. Da qui, e in un clima di grande entusiasmo e rinnovamento, si è dato il via alla grande opera di formazione dei laici con il progressivo coinvolgimento nella catechesi dei ragazzi, un tempo riservata ai parroci od ai consacrati. Nelle nostre diocesi è nato un popolo di accompagnatori alla fede, si sono potute valorizzare tante figure di santità ordinaria, in prevalenza donne, come sapete bene. Migliaia di persone a servizio della catechesi, un'opera educativa senza pari rispetto altri ambiti pastorali. Un'opera in atto anche oggi e che in molti casi offre l'unica occasione di contatto con la comunità cristiana e ancora prima, l'unico spazio per incontrare il volto di Gesù.

È davvero una storia bella, anche se oggi non tutti ne comprendono più il senso e alcuni guardano al mondo della catechesi con un po' di sfiducia davanti alle sfide che questa stagione ci pone. L'aggancio al Vangelo e ai riti sacramentali sappiamo quanto soffra un debito di consuetudine culturale. Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* ci ha esortato a non attardarci nel lamento di ciò che non va, a non perseverare nel giudizio su ciò che manca agli altri, ma a prendere ancora una volta in mano le nostre prassi, a misurarci con i cambiamenti culturali e antropologici in atto, ed imparare a proporci in termini missionari, ad uscire lì dove le persone sono, nella loro condizione di vita e di pensiero, nella loro fede zoppicante, nella simpatia incerta o nella diffidenza che molti presentano rispetto l'opera della Chiesa.

Cosa vuol dire annunciare il Vangelo ha chi nasce con il cellulare in mano? Cosa vuol dire parlare di vita eterna nel tempo dell'intelligenza artificiale? Spesso molti fanno l'errore di pensare che mettere la catechesi al passo con i tempi chieda semplicemente un rinnovato impegno sui linguaggi: l'utilizzo di App, la proposta di un'esperienza multimediale immersiva ecc.... Ma la prima domanda è cosa questo mondo che si muove e cambia provoca nelle disposizioni di ciascuno. Come cambia il nostro stare al mondo, il registro delle nostre seti, dei nostri bisogni, della percezione di noi? Questo riguarda coloro incontriamo, ma anche noi che viviamo dentro gli stessi stimoli e le continue novità che il mondo produce, nel bene e nel male.

Ci confrontiamo nella ricerca di *Strade per annunciare il Vangelo*. Offro tre spunti per la riflessione, non per esaurire la ricerca, ma per misurarci assieme rispetto all'annuncio del vangelo oggi: il primo interpella noi, la nostra condizione credente, l'assunzione del nostro mandato per l'annuncio; il secondo pone il tema della credibilità della nostra testimonianza oggi; il terzo riguarda lo stile della relazione che siamo chiamati ad offrire con adulti e ragazzi.

1. Una risposta autentica. «Nell'assolvimento del loro compito, i catechisti fanno molto più che insegnare una dottrina. Sono testimoni e partecipi di un mistero, che essi stessi vivono e che comunicano agli altri con amore. Questo mistero li trascende infinitamente, e tuttavia esso si compie anche attraverso la loro azione, che lo attesta, lo spiega, lo fa rivivere. Nell'adempiere la sua missione, chi fa catechesi nutre profonda umiltà e ferma fiducia» (RdC 185).

«Rimanete nel mio amore» sono le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli nel clima intenso di addio durante l'ultima cena. Papa Francesco rivolgendosi ai catechisti nell'anno della fede, il 27 settembre 2013 invita a ripartire da Cristo e «avere familiarità con Lui».



Cosa vuol dire avere familiarità con Gesù? Essere "ancorati" a Lui, ascoltarlo e imparare. Possiamo usare una parola semplice: pregare. L'annuncio nasce dalla preghiera, diventiamo catechisti ed evangelizzatori se siamo prima di tutto noi toccati dall'incontro con lui. Non sono evangelizzatore perché ho frequentato un corso di perfezionamento e nemmeno perché partecipo alla messa. Non sono catechista perché ho le risposte giuste alle domande o assolvo i precetti, sono eco della sua Parola se mi lascio toccare dal suo Vangelo, dalla sua misericordia, dal suo amore. La prima strada dell'annuncio è l'autenticità della nostra risposta al Signore. Se Cristo vive in me, Cristo sarà anche colui che gli altri vedono. Potrebbe fare paura a qualcuno questa considerazione, potrebbe scoraggiare o peggio ancora diventare il motivo per andare dal proprio parroco, che ha appena scongiurato la vostra disponibilità al servizio, per dirgli che questa cosa è troppo importante e troppo alta per noi. Questa è una tentazione. È vero che questa cosa è importante ed è veramente alta, ma questa è la bellezza della chiamata che l'evangelizzatore riceve. Prima di tutto lasciati amare e salvare, lasciati perdonare, impara a vederti come Cristo ti sta guardando.

Papa Francesco dice: «essere catechista questa è la mia vocazione, non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto "fare" i catechisti ma "esserlo" perché coinvolge la vita» e ricorda quanto San Francesco d'Assisi diceva ai suoi frati: «Predate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole». Le parole vengono quando Cristo e il suo Vangelo è veramente gioia in noi.

Il Documento Base evidenzia che il catechista deve sentirsi ed apparire pure lui un salvato, ma va ricordato che di fronte ai ragazzi e ai giovani occorre sempre privilegiare la via della franchezza e della verità. Paolo VI scrive in *Evangelii Nutiandi*: «Soprattutto a proposito dei giovani, si afferma che hanno orrore del fittizio, del falso, e ricercano sopra ogni cosa la verità e la trasparenza. Questi «segni dei tempi» dovrebbero trovarci all'erta. Tacitamente o con alte grida, ma sempre con forza, ci domandano: Credete veramente a quello che annunziate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete? La testimonianza della vita è divenuta più che mai una condizione essenziale per l'efficacia profonda della predicazione. Per questo motivo, eccoci responsabili, fino ad un certo punto, della riuscita del Vangelo che proclamiamo» (n.76). Il pontefice prosegue con una esortazione aperta a Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici: «bisogna che il nostro zelo per l'evangelizzazione scaturisca da una vera santità di vita, e che la predicazione, alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'amore all'Eucaristia, a sua volta - come ci ricorda il Concilio Vaticano II - faccia crescere in santità colui che predica». Il carattere esortativo delle parole del papa ci aiutano a rispondere responsabilmente con la nostra vita alla chiamata dell'evangelizzazione. La nostra risposta, tuttavia, può realizzarsi a patto che in modo autentico sia riconosciuta innanzitutto la bellezza e la grandezza della nostra chiamata.

2. Un testimone credibile. Papa Francesco invita i catechisti a «ripartire da Cristo», ad imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro». Ripensiamo all'incontro di Gesù con il cieco di Gerico guarito sulle parole: «Va, la tua fede ti ha salvato» (Cfr. Mt 10,46- 52). Cosa c'è stato prima? Gesù lo ha incontrato lungo la strada. Dovremmo soffermarci sull'immagine della strada perché è il luogo dove scorre la vita ordinaria, è il luogo eletto da Gesù per incontrare le persone, per compiere i miracoli, per fare catechesi. Il cieco grida verso di lui e sempre più forte per sovrastare le voci contrastanti di chi lo rimproverava perché tacesse. Allora Gesù si ferma, lo fa chiamare; poteva bene immaginare cosa desiderasse quell'uomo, eppure chiede al cieco: «che cosa vuoi che io faccia per te?». Questo è un passaggio importante per noi, incoraggia una domanda, aiuta quell'uomo ad esprimere il suo volere, suscita fiducia. Gesù cerca la voce e la fede di quell'uomo, il suo desiderio, ed un'espressione chiara della sua fiducia: «Rabbuni, che io veda di nuovo». Così la fede del cieco si è fatta riconoscibile da tutti «e subito [il cieco] vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». Gesù, in questo modo, ha messo in cammino quell'uomo che prima stava seduto sulla strada a mendicare la vita.

I giovani rappresentano per noi la sfida più difficile. È sempre stato così, però il distacco dei giovani dalla vita ecclesiale oggi marca indici davvero preoccupanti. Nel saggio di S. Laffi, *La congiura contro i giovani*, egli mette in guardia gli adulti educanti dalla «conformità», da quella relazione con i giovani che perde la sua forza educativa perché si presenta prassi vuote, dove dietro i ruoli le persone non si incontrano veramente. Immedesimandosi nel giovane l'autore scrive: «Così la conformità diventerà il suo demone, e sarà il sigillo della scuola, quando prenderà forma di interrogazione.

Perché incontrerà quasi sempre domande "illeggitive", ovvero quelle in cui chi chiede sa già la risposta e attende al varco l'altro: nel luogo in cui sarà più interpellato, ma paradossalmente meno ascoltato - a casa, le domande diverranno via via sempre più distrette, se non inesistenti - capirà che nessuno attende di scoprire qualcosa grazie a lui, né che lo vuole conoscere come persona, i quesiti servono solo a capire se sa o ha capito, e crescerà con questa idea di relazione con gli adulti tesi a verificare e valutare, impossibilitati alla curiosità o alla sorpresa perché votati a sondare se è quello che dovrebbe essere». Bandire le domande illeggitive, quelle in cui chi chiede sa già la risposta ed attende al varco l'altro, condividere il desiderio di scoprire assieme qualcosa di nuovo, comunicare il bene reale che l'altro ci porta come persona, essere aperti alla curiosità e alla sorpresa, più che concentrati nell'impegno di conformare l'altro, significa rendere testimonianza al Vangelo. La «credibilità» che possiamo sperare di avere, prima di dipendere dalla nostra coerenza morale, è un movimento, un andare verso l'altro e averne cura. E' camminare insieme perché abbiamo incontrato Cristo e siamo anche noi divenuti parte di un «popolo in cammino». Annunciare il vangelo non si riduce alla consegna ad altri di un insegnamento, ma di una relazione con Gesù che mette in cammino.



Scrive R. Guardini: «La più potente forza di educazione consiste nel fatto che io stesso, cioè io educatore, in prima persona mi protendo in avanti e mi affatto a crescere. Proprio il fatto che io lotto per migliorarmi dà credibilità alla mia sollecitudine pedagogica per l'altro».

Coloro a cui vogliamo offrire la Parola del Signore portano dentro delle domande. A queste domande noi dobbiamo imparare a dare spazio. Ogni generazione per appropriarsi di un bene che eredita, deve decidersi per quel bene, e deve poter riesprimere, con parole proprie, il valore di quel bene. Noi condivideremo le risposte che abbiamo fatto nostre stimolando una ricerca di senso, risposte provvisorie. Il nostro assenso alla fede, in questo momento della nostra vita, non è uguale a quello espresso dieci o vent'anni fa, le ragioni del nostro credere cambiano con noi, le vicende della vita maturano le nostre convinzioni, a volte le fanno anche implodere. Consapevoli che le nostre risposte non possono spiegare tutto le presentiamo perché le sentiamo promettenti per noi. La nostra testimonianza sarà finalmente stimolante per il prossimo, il quale dovrà individuare le proprie domande e anch'egli tentare le proprie risposte. Gesù non si è sostituito alla risposta di nessuno, al contrario ci ha insegnato ad amare e sostenere la libera risposta di ognuno. Amare la libertà dell'altro, rimettere in piedi chi mendica la vita, ci porta ad essere originali nella piazza dove ogni proposta si mescola e dove il mercato consuma le coscienze, ma non estingue la domanda di senso che ognuno porta dentro di sé.

3. Una disposizione creativa. Un'altra raccomandazione che il papa fa ai catechisti riguarda la creatività che lui definisce come «la colonna dell'essere catechista». Dio è un creativo e per questo - continua papa Francesco - «Dio non è rigido, ci accoglie, ci viene incontro, ci comprende. Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare». L'immagine che potremmo utilizzare potrebbe essere quella del maestro di bottega. Il passaggio da compiere segna il cambiamento dal catechista-maestro al catechista-maestro-di-bottega.

Il catechista-maestro, caratterizzato da una metodologia prevalentemente deduttiva, deve lasciare spazio al catechista maestro-di-bottega, che dosa accuratamente le parole, trasmette un sapere con i segreti della sua arte, descrive l'utilità dei suoi svariati attrezzi di lavoro, affida i suoi strumenti e insegna al suo apprendista ad usarli, accompagnandolo e stabilendo il passo da compiere in base alle abilità acquisite; egli segnala con franchezza le sbavature e le imprecisioni, incoraggia ad avere pazienza e a ricominciare da capo quando serve, alimenta fiducia, valorizza creatività ed intuizioni, attende una restituzione, una personalizzazione dell'opera.

Un maestro di bottega parla più con i fatti che con le parole che, in genere, risultano veramente essenziali: quanto serve a non lasciare equivocabile ciò che si apprende attraverso gli occhi. Torna alla nostra mente l'invito di papa Francesco a concentrarsi su ciò che è pili bello, più attraente ed essenziale.

Veniamo da un'impostazione pastorale che ci ha abituato a dover dire con la difficoltà di arrivare ad un risvolto pratico, alimentando una dannosa separazione tra fede e vita. Si è lasciato che si inquadrassse la catechesi come un'ora di scuola aggiunta e le tappe sacramentali come eventi staccati, che prendono valore solo al momento della loro celebrazione liturgica. Dire poco, dire quello che serve, imparando a rivolgersi a tutto l'uomo, che non è solo testa ma anche cuore e mani. Muovere le emozioni per elevarle a sentimenti ed introdurre in un vero processo trasformativo della persona, accompagnare un cambiamento visibile, un risvolto pratico di vita, di scelte, di risposta al Vangelo per mezzo dello Spirito che viene donato, è il nostro compito. Il maestro di bottega non produce in serie, ogni oggetto che esce dalla sua bottega è originale; poiché viene fatto a mano può presentare imperfezioni e piccole differenze dagli altri simili, differenze, non difetti, che rivelano l'autenticità dell'oggetto e il suo valore. La materia che siamo chiamati a plasmare nel nostro caso è viva e rispetto alle nostre amabili cure ha una rispondenza propria. È questa rispondenza che vogliamo amare. Come già detto, l'arte nostra è creare le condizioni per una risposta libera poiché solo in questo respiro di libertà potrà testimoniare la bellezza dell'incontro con il Vangelo che è Gesù. Non abbiamo fretta di capire, di acquisire nuovi modelli dai quali trovare rassicurazione perché ci dicono con chiarezza cosa dobbiamo fare. Impariamo a metterci in gioco e stare nella crisi, a verificare, ridiscutere, riplasmare continuamente la nostra proposta. Questa provvisorietà è evangelica, come i discepoli che non portano due tuniche, dobbiamo andare ad abitare la strada dove stanno le generazioni che vogliamo accompagnare all'incontro con Gesù.

Scriveva il Card. C. M .Martini: «Io Spirito c'è, anche oggi, come ai tempi di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora con noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo, né sveglierarlo ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro» (C.M.Martini, Tre racconti dello Spirito. Centro Ambrosiano, Milano 1997, p.II).

Conclusione. La fede non è mai il risultato dei nostri sforzi, è sempre un miracolo ed una sorpresa - come ricorda E. Biemmi - e vi è sempre una proporzione attestata dal vangelo con la quale dobbiamo confrontarci, quella della parola del seminatore, tre su quattro (Cfr. Me 4). Tre su quattro sono quelli che se ne vanno, che sprecano la Parola e la grazia ricevuta. Senza dubbio, applicando calcoli d'impresa, dobbiamo riconciliarci con l'idea del fallimento. In realtà dietro il nostro "fallimento" c'è un'opera grandiosa che è portare il Vangelo a tutti e favorisce la risposta libera di ognuno. «Noi siamo abituati a portare i sacramenti a tutti e il Vangelo a qualcuno, dobbiamo portare invece il Vangelo a tutti» (G. Laiti]. Ci muove la convinzione che non possiamo lasciare le nuove generazioni prive del vangelo, perché il massimo della carità è dare alle persone speranza di vita: questo è il vangelo. Ci interroghiamo se, come comunità cristiane, come diocesi e come parrocchie, riusciamo a generare alle fede o ci ritroviamo nostalgici e stanchi, quindi intristiti perché sotto sforzo, impegnati a puntellare un impianto pastorale di conservazione pensato ed utile per un tempo che non c'è più. La tentazione di ritrarci perché siamo in meno, rispetto tempi non lontani, mette alla prova la nostra tempra spirituale. Il contesto invece, proprio quando risulta oppositivo, indica ancora più necessaria la presenza di testimoni della bellezza del Vangelo. Scrive il teologo G. Zanchi: In questo tempo che non si capisce se è un tramonto o un'aurora, il compito dei credenti è ancora quello di tenere accesa, per il bene di tutti, la semplice fiamma della vita evangelica. Forse più nessuno si aspetta seriamente qualcosa dalla Chiesa. Eppure, tutte le volte che essa restituisce ossigeno alla fiamma del Vangelo qualcuno alza lo sguardo, Magari solo da lontano la osservano come un segnale da non perdere d'occhio. Essa non deve pretendere di mettersi nella testa di tutti. La luce che ha fra le mani è anzitutto per sé stessa. Per non smarrire la strada. Ma quando è capace di tenerla viva, i suoi riflessi trascinano anche le moltitudini. La Chiesa torna ad essere degna dello sguardo umano quando offre il suo disarmato e gratuito chiarore. Ovunque essa sia (G. Zanchi, L'arte di accendere la luce, Vita e Pensiero, Milano 2015,10).



Link per rivedere il 48° Convegno diocesano catechisti e accompagnatori nella fede del 14 settembre clicca qui: <https://youtube.com/live/At15TRgXF7Q?feature=share>

Aquileia 2024: riscoprire il battesimo per annunciare il Vangelo

Sabato 28 settembre 2024 la Basilica di Aquileia ha visto approdare sulle sue antiche soglie (300 d.C.) più di 800 pellegrini – catechisti, preti e vescovi - arrivati da tutte le diocesi del Triveneto, per celebrare l'ultima tappa del Convegno regionale della catechesi dal titolo "Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il battesimo, porta della fede".

Nel primo suggestivo momento della giornata si è fatta memoria del battesimo: sul sagrato della basilica i pellegrini hanno professato la loro fede seguendo il testo del "credo di Aquileia" prima di entrare nel battistero per ricevere l'aspersione per mano del vescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Radaelli e poi entrare nella basilica.

Il secondo momento della giornata – quello dell'assemblea – è iniziato con saluto del vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo, che presiede la commissione regionale della catechesi e che ha ringraziato i presenti per il grande lavoro svolto in questi mesi; don Alberto Zanetti, in qualità di collaboratore stretto dell'Ufficio catechistico nazionale, ha letto il saluto del direttore Valentino Bulgarelli, che non poteva essere presente, ma ci teneva a dare pieno sostegno al cammino fatto dal Triveneto, in sintonia con le altre Regioni ecclesiastiche in Italia.

Il coordinatore degli Uffici catechistici don Giovanni Casarotto ha introdotto la presentazione della sintesi che raccolge la riflessione maturata in questi mesi attorno alla questione decisiva: *quando il Vangelo incontra la vita? Come sostenere le nostre comunità nell'annuncio del Vangelo?* La sfida affrontata dal Triveneto è stata quella di fare questo riscoprendo il battesimo, porta della fede, grazia iniziale di inesauribile bellezza.

Alcuni direttori degli Uffici catechistici diocesani hanno preso la parola per illustrare ai partecipanti le principali acquisizioni emerse nei cinque tavoli di lavoro attivati.

Chi ha seguito il tavolo della **pastorale battesimal**e ha fatto emergere la dimensione comunitaria del battesimo che preserva dal rischio di "privatizzare il battesimo" e l'appello alle comunità chiamate a vivere da "risorti" per far incontrare il Risorto.

Dal tavolo della **catechesi con le persone con disabilità** la sottolineatura che la fragilità è una condizione che accomuna tutti; abitare la nostra fragilità e quella degli altri alla luce della Pasqua, ci espone al lieto annuncio di un Dio che per amore si è fatto fragile per rialzare e sostenere il cammino di tutti e rende le comunità più fraterne e ospitali verso chiunque.

La riflessione attorno alla **catechesi con gli adulti** pone l'accento sull'importanza di considerarlo come un cammino di accoglienza, integrazione e consapevolizzazione della vita battesimal, dove far percepire il senso e il significato antropologico del Vangelo e della vita battesimal

per l'esistenza umana,

Anche il **catecumenato con gli adulti** diventa un'occasione preziosa di ricoperta del battesimo lì dove l'annuncio del cuore della fede diventa esperienza di bellezza.

La riflessione sull'**Iniziazione cristiana** evidenzia l'esigenza di un annuncio coraggioso del Vangelo nelle vicende della vita e della comunità, sostenuto dalla formazione al lavoro di équipe e dalla ricerca di un linguaggio nuovo per dire la bellezza del dono della fede.

Al termine di questa breve, ma intensa esposizione, don Giovanni ha ripreso la questione iniziale "quando e dove l'annuncio del Vangelo può incontrare la vita?" concludendo che ciò che è emerso in questi mesi di Convegno può essere ben sintetizzato così: *Li dove si aiuta a riscoprire la grazia iniziale del Battesimo, la bellezza e la novità che comporta per il nostro vivere, dove si prova ad intrecciare la nostra vita con quella di Gesù e di chi incontriamo, dove si respira un clima fraterno di accoglienza e ascolto, dove si fa risuonare una parola di Vangelo significativa e si intuisce che quella Parola c'entra con me, dove si favorisce una risposta libera a una proposta gratuita.*

L'assemblea si è conclusa con la lettura di alcuni passaggi della lettera che i vescovi del Triveneto hanno scritto per accompagnare la sintesi del Convegno regionale e dove hanno espresso la gratitudine a tutti per il notevole lavoro svolto e per quello che, a partire da Aquileia, si farà; hanno inoltre incoraggiato a tentare qualche sperimentazione con *la gioiosa speranza del seminatore evangelico che getta senza risparmio – in tutti i terreni - il seme prezioso della Parola.*

Al termine dell'assemblea il patriarca Francesco Moraglia ha presieduto la celebrazione eucaristica. Nella sua omelia l'invito a non cedere alla fatica dell'annuncio del Vangelo sostenuti dalla certezza che *"in tutto questo non siamo mai soli. La promessa di Gesù rimane sempre: Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)".*



Omelia del Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Triveneto Francesco Moraglia



Carissimi catechisti e catechiste, presbiteri e diaconi, confratelli vescovi, siamo convenuti in questa basilica che è la chiesa-madre delle nostre terre perché - come l'antica tradizione ci ricorda - qui è sbarcato e da qui si è diffuso, raggiungendo pure altre parti d'Europa, il Vangelo di Cristo.

L'importanza di questo luogo è evidenziato anche dal fatto che nelle nostre 15 chiese sorelle della Regione ecclesiastica del Triveneto tuttora si parlano almeno quattro diverse lingue: italiano, tedesco, sloveno, friulano.

Stiamo vivendo il momento celebrativo del percorso che ci ha impegnati per tutto quest'anno secondo le varie tappe del convegno catechistico regionale scandito dal tema *"Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il Battesimo porta della fede"*.

Prima di soffermarmi sulla lettura - appena proclamata, tratta da Atti 8,26-40 e che ha accompagnato il momento del convegno dedicato all' "interpretare" – desidero richiamare la preghiera di colletta con cui abbiamo chiesto a Dio che *"tutti, generati a vita nuova mediante il Battesimo, possano entrare nell'unico tuo popolo"* (il popolo di Dio).

È la realtà stessa del Battesimo, che non è solo guardare a Cristo e vedere in Lui un esempio, ma qualcosa di più reale e forte. Nell'epistolario paolino ricorre frequentemente l'espressione *"in Cristo"* (essere in Cristo Gesù) che ci annuncia e consegna una realtà sconvolgente: ogni cristiano e la comunità ecclesiastica vivono *"in Cristo"* e, quindi, *"di Cristo"* partecipando alla sua vita.

Il cristiano è plasmato da Gesù Cristo poiché è *"in Cristo"*. Sì, inserito *"in Cristo"*, come richiama la parola della vita e dei tralci: *"Io sono la vite voi i tralci"* (Gv 15,3). Risulta, allora, fuorviante vedere il Battesimo solo come un rito d'accoglienza nella comunità perché il battesimo è ben altro, è inserimento in Cristo. Siamo un tutt'uno: Lui la vite, noi i tralci.

Il cristiano, battezzato in una chiesa particolare, è a casa sua anche in chiese e comunità che sono a migliaia di chilometri di distanza dal luogo del suo Battesimo. La Chiesa non è un'organizzazione umana, ma il Corpo di Cristo, l'organismo vivo dello Spirito Santo, il dono pasquale di Cristo.

Questa realtà sacramentale - la Chiesa - ci unisce a Cristo ed è, secondo la preghiera della colletta, ciò che ci rende unico popolo di Dio.

Oggi, in un contesto di ampia secolarizzazione, dobbiamo guardarci da una visione che riduce il cristianesimo a scelte etiche e a comportamenti morali personali che, fra l'altro, non sono alla nostra portata. Il Battesimo, tra l'altro, risulta incompatibile con una visione *"individualista"*: sì a Cristo, no ai fratelli. La Chiesa è vita battesimale.

Pongo come premessa queste parole che recentemente ho riletto e che, seppur si riferiscono direttamente alla predicazione, mi pare valgano anche per la catechesi. Sono parole più che mai attuali: *"Oggi - recita il testo - il destinatario della predicazione ecclesiale è in linea normale l'uomo secolarizzato. Anche quando egli è nominalmente cristiano, di solito non si ispira più, nella sua condotta, a modelli cristiani. Non si tratta quindi di apportare delle correzioni di tiro alla sua presunta spiritualità cristiana per renderla più genuina e più cristiana, ma semplicemente di infondergli tale spiritualità"* (W. Beinert, *Il culto di Maria oggi. Teologia, liturgia, pastorale*, Edizioni Paoline, 1987, p. 15).

Ora però fermiamoci sulla prima lettura che ci riporta l'episodio del battesimo dell'Etiope.

Dopo che Filippo ha “annunciato Gesù”, a partire dal brano della Scrittura che l’Etiope stava leggendo e su cui andava interro-gando, «...proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: “Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?”. Fece fermare il carro e scese-ro tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battez-zò» (At 8,36-38).

Sono qui richiamati i momenti del sì del catecumeno adulto al Signore Gesù: l’evangelizzazione e i sacramenti.



Anche il prologo del Vangelo di Giovanni richiama queste realtà quando parla del Verbo fatto carne “*pieno di grazia e di verità... Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia*” (Gv 1,14.16).

La vita cristiana non è solo annuncio ed evangelizzazione della Parola, come non è solo una pratica sacramentale senza legami nella comunità e senza impegno di vita. Il Battesimo è, piuttosto, l’alleanza che si compie in Cristo e che porta a compimento l’alleanza di Abramo che Mosè celebrò al Sinai chiedendo fedeltà e obbedienza. “*Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!*”, risposero (Es 19,8).

Il Battesimo è un’alleanza con Dio che si stipula e si vive nella Chiesa, con le promesse battesimali, la rinuncia al male e alle tenebre (gesto che, anticamente, si compiva voltandosi verso Occidente) e poi l’adesione, il sì a Cristo (rivolti, stavolta, verso Oriente).

Nel dialogo tra l’etiope e il diacono Filippo troviamo il rimando al nucleo di quello che nella Chiesa ha preso la forma del “catecumenato” in cui si è iniziati alla vita cristiana tanto nella sapienza, il gusto del Vangelo, quanto nell’essere introdotti nella vita ecclesiale.

È essenziale, oggi più che mai, la vita ecclesiale di iniziazione alla fede ma la vita cristiana non è solo iniziazione alla conoscenza della fede; è anche celebrazione del sacramento e vita di carità. Non si diventa cristiani conoscendo qualcosa, ma ricevendo un dono e si scende nell’acqua come segno d’immersione nella morte di Cristo per morire a noi e rinascere in Lui.

Sono importanti i simboli che accompagnano e costituiscono il rito del Battesimo, sono in sé gesti sacramentali e catechetici e simboli di una vita che chiede d’esser vissuta: il segno di croce, l’unzione con il sacro crisma, la consegna della veste candida e della candela accesa al cero pasquale. Sono momenti di partecipazione all’evento di grazia che si realizza nel sacramento, sono momenti di confessione della fede che è dono ricevuto e soprattutto sono segni di vita.

Nelle Confessioni di sant’Agostino, nel libro ottavo, è raccontata la conversione e il battesimo di Vittorino: «*Come raccontò Simpliciano, egli leggeva la santa Scrittura, faceva studi accuratissimi e approfonditi sulle opere degli autori cristiani, e diceva a Simpliciano, non in pubblico, ma in segreto e amichevolmente: "Sappi che io sono ormai cristiano". E l’altro rispondeva: "Non potrò crederlo, né ti conterò tra i cristiani, se non quando ti avrò veduto nella chiesa del Cristo". E quello, motteggiando, diceva: "Son dunque i muri che fanno cristiani?"; e ripeteva spesso di essere già cristiano, e Simpliciano replicava allo stesso modo*». Ad un certo momento «...improvvisamente, senza che si potesse pensarlo, disse a Simpliciano: “*Andiamo alla chiesa; voglio farmi cristiano* ”. E quegli, che non capiva più in sé per la gioia, ve lo accompagnò. Non appena istruito nelle prime verità della fede, Vittorino fece tosto richiesta di essere rigenerato nel battesimo» (Sant’Agostino, *Confessioni*, Libro ottavo capitolo secondo).

Il dono del Battesimo entra così nella vita delle persone e delle comunità e fa parte di una evangelizzazione che è coinvolgimento della persona e della comunità: “*L’acqua viva della vita cristiana è il dono della grazia di Dio che si offre nei Sacramenti, nella Parola, nell’esperienza ecclesiale e dell’esistenza quotidiana*” è scritto in un passaggio della sintesi del percorso compiuto da questo convegno catechistico regionale sul tema “*Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il Battesimo porta della fede*”.

Qui vengono alla mente le parole di Agostino con cui, nelle Confessioni, si rammarica che la madre Monica aveva scelto di rimandare il Battesimo per timore degli esempi negativi che il bambino - e, poi, il ragazzo - avrebbe potuto ricevere dal padre Patrizio, ancora pagano ma anche per le difficoltà che avrebbe poi incontrato nell’età adolescenziale. Rimproveri dolci, ma pur sempre rimproveri.

Parole accorate per non essere stato condotto al fonte battesimal e, così, Agostino cresceva plasmato dall'educazione e dagli esempi materni ma privato del dono nel sacramento.

Sarebbe bene che i genitori cristiani che oggi non si danno troppa pena per il Battesimo dei loro figli rileggessero queste parole del libro delle Confessioni: *"Si sente dire da ogni parte: lascialo fare, non ha ancora ricevuto il battesimo! Eppure, riguardo alla vita fisica, non diciamo: lascia che si ferisca, tanto non è ancora guarito. Quanto, dunque, sarebbe stato meglio per me guarire in fretta e assicurarmi... che la salvezza della mia anima, una volta ricevuta, fosse posta sotto la protezione tua... Sarebbe stato meglio davvero!"* (Sant'Agostino, *Confessioni*, Libro primo capitolo undicesimo).



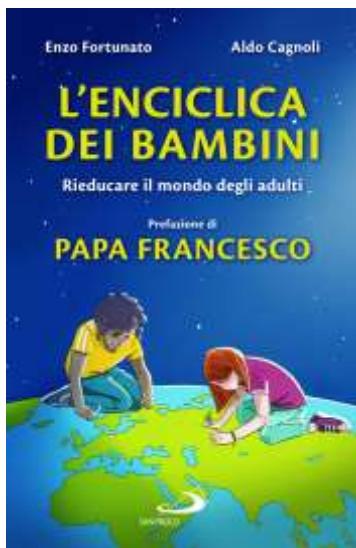
Riprendendo poi la sintesi del nostro convegno leggiamo ancora: *"La catechesi non si riduce a 'qualcosa da fare': è il cammino di ciascuno e della Chiesa per diventare discepoli per giungere alla piena maturità: vivere oggi come il Signore Gesù, prendere la Sua stessa forma e il Suo stile... Anche oggi l'incontro con Cristo può donare novità e bellezza alla vita. I catecumeni indicano al nostro tempo come la ricerca di senso possa trovare nel Vangelo una lieta notizia che si incarna in scelte, stile e vita sacramentale che generano speranza"*. Il periodo di catecumenato che la Chiesa vive rimanda ad una dimensione comunitaria ed ecclesiale che va riscoperta e rivissuta dalla comunità stessa. Inserire talora la celebrazione del Battesimo nella Messa domenicale potrebbe diventare una preziosa catechesi, un richiamo che tiene desta nei singoli e nella comunità il senso del Battesimo già ricevuto e che, spesso, è come dimenticato mentre, invece, deve continuamente riemergere per rigenerare e ravvivare il soggetto ecclesiale, ricordando a tutti la ricchezza della vita ricevuta nel Battesimo e chiamata a fiorire nell'esistenza quotidiana. La riscoperta del sacramento del Battesimo aiuta ad evitare derive "clericocentriche" o una concezione errata del rapporto tra le vocazioni di vita nella Chiesa, quasi dimenticando che la vocazione battesimal è la comune e originaria vocazione su cui fiorisce ogni altra. Mettere al centro la realtà sacramentale del Battesimo – vissuta, celebrata e partecipata – ci aiuta a dare alla celebrazione eucaristica un significato (e un valore) meno legato al precetto e al dovere, meno funzionale ed inteso come costante re-immersione nel mistero di Cristo per viverlo sempre di più e tenendo desta tale dimensione sacramentale che ci rende sempre più Chiesa, popolo di Dio, e ci inserisce in Cristo chiedendoci di essere cristiani ovunque e tutti i giorni, là dove siamo chiamati a vivere.

La pagina finale del Vangelo di Matteo (Mt 28,16-20) descrive tutto il nostro impegno presente e futuro e, nello stesso tempo, ci riempie di speranza: *"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,19-20).

L'impegno dell'evangelizzazione e della catechesi richiede oggi più che mai di conoscere bene il contesto sociale e culturale del nostro tempo – in continuo e tumultuoso cambiamento - e di sapervi incidere con saggezza evangelica e intelligenza umana, in una continua opera di discernimento per riuscire a creare vero incontro, dialogo e relazione.

"Evangelizzare non è mai stato facile – è una delle riflessioni emerse in questo percorso -: *anche oggi come ieri siamo chiamati a far risuonare con coraggio e dolcezza parole esplicite di Vangelo nei passaggi di vita, di offrire con discrezione e rispetto una testimonianza di fede nel Signore Risorto... lì dove si aiuta a riscoprire la grazia iniziale del battesimo, la bellezza e la novità che comporta per il nostro vivere, dove si prova ad intrecciare la nostra vita con quella di Gesù e di chi incontriamo, dove si respira un clima fraterno di accoglienza e ascolto, dove si fa risuonare una parola di Vangelo significativa e si intuisce che quella parola c'entra con me, dove si favorisce una risposta libera a una proposta gratuita, l'annuncio può incontrare la vita"*. In tutto questo non siamo mai soli. La promessa di Gesù rimane sempre: *"...io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 20). Sta qui la nostra gioia, il motivo della nostra speranza e del nostro sereno coraggio, nonostante tutto.

L'ENCICLICA DEI BAMBINI



Un libro pensato per i bambini su come introdurre e spiegare loro l'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si'"(2015). Sappiamo quanto sia importante il tema della salvaguardia della nostra casa comune e quanto sia disastrosa la situazione in cui ci troviamo.

Gli autori Aldo Cagnoli e padre Enzo Fortunato hanno scritto con un linguaggio semplice adatto ai bambini (e non solo,...perché più sono di facile comprensione i testi più si capiscono) il tema dell'ecologia e della cura della casa comune, il nostro pianeta, con una prospettiva che non è solo ecologica ma una vera e propria enciclica sociale.

Spiegando per prima cosa che cos'è un'enciclica (una "lettera circolare" perché scritta per tutti, un messaggio importante, un insegnamento costante su un determinato argomento per il mondo intero e a tutta la Chiesa scritta dal Santo Padre che cerca di aiutare il popolo cristiano a cogliere le sfide che le condizioni storiche provocano e rispondendo alle analisi delle problematiche con ciò che la Parola di Dio offre), citando le encicliche che i vari papi hanno scritto, si arriva al nocciolo della Laudato Si... "CHE TIPO DI MONDO DESIDERIAMO TRASMETTERE A COLORO CHE VERRANNO DOPO DI NOI, AI BAMBINI CHE STANNO CRESCENDO?" chiede Papa Francesco.

L'enciclica "Querida Amazonia" (2020) con delle poesie e una storia, aiuta a raccontare il ruolo che ognuno ha per saper custodire il creato e lasciando ai bambini, il futuro del domani, un mondo migliore. Molto importante è il ruolo degli adulti ... Siamo ancora convinti che siano gli adulti a dover insegnare tutto ai bambini e non ci rendiamo conto che i bambini stessi ci possono insegnare e sensibilizzare su molti aspetti della vita perché i bambini custodiscono il senso della bellezza ancora pura.

Riflettiamo su questo pensiero di Papa Francesco "NON RUBIAMO ALLE NUOVE GENERAZIONI LA SPERANZA IN UN FUTURO MIGLIORE". È una conversione del cuore che deve precedere un cambio del nostro stile di vita nel rispetto della natura. In questo modo possiamo contribuire a rendere il mondo più accogliente per tutti.

(Ornella Ferrando)



PELLEGRINI DI SPERANZA

Giubileo 2025

IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO - LA PREGHIERA



In occasione del Convegno catechisti e accompagnatori nella fede, dal **9 al 16 settembre** sarà possibile visitare nei chiostri del Centro diocesano Onisto la mostra “Insegnaci a pregare” in preparazione al Giubileo.

“Nel respiro della preghiera...”

A Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9,30-12

Sabato 12 ottobre, ore 9-12: La meditazione: terreno buono per far fiorire la preghiera

Sabato 26 ottobre, ore 9-12: La preghiera meditativa cristiana

Sabato 9 novembre, ore 9-12: Interiorizzare la Parola con la preghiera meditativa cristiana

Informazioni e iscrizione - [clicca qui](#)

Al pozzo della Parola Percorso di fede

Proposta formativa per giovani e adulti

Date: venerdì **18 e 25 ottobre, 15 e 22 novembre** dalle 20,30 alle 22.

Sede: Centro diocesano Onisto, viale Rodolfi 14/16, Vicenza.

Info e iscrizioni: entro **venerdì 11 ottobre**, ufficio evangelizzazione e catechesi 0444226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it.
[Clicca qui](#) per leggere il volantino

Proposte per i giovani

LECTIO DIVINA PER GIOVANI: “LA PAROLA... IL LUNEDÌ”

Ogni lunedì alle 20,45 nella casa di Ora decima (Vicenza, Contrà Santa Caterina 13), ascolto e riflessione sul Vangelo della domenica.

Da lunedì 30 settembre a lunedì 16 dicembre 2024

da lunedì 13 gennaio a lunedì 9 giugno 2025

**ATTENZIONE!!!
Date modificate**

PREGHIERA “VENITE E VEDRETE”

a cura della comunità propedeutica “Il Mandorlo” (Vicenza, Contrà Santa Caterina 13)

venerdì 11 ottobre 2024 ore 20,45, venerdì 8 novembre ore 20,45, venerdì 6 dicembre ore 20,45,

venerdì 10 gennaio 2025 ore 20,45, venerdì 14 febbraio ore 20,45, venerdì 7 marzo ore 20,45,

venerdì 4 aprile ore 20,45, venerdì 23 maggio ore 20,45

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

Date: venerdì 27 (mattina) - domenica 29 dicembre 2024

Sede: Villa S. Carlo, Via S. Carlo, 1 - Costabissara (VI)

GIOVANI CHIAMATI A VEGLIARE (VEGLIA VOCAZIONALE)

Sabato 10 maggio 2025 ore 20,45 in Cattedrale

VIVIAMO IL GIUBILEO

APERTURA DEL GIUBILEO

Domenica 29 dicembre 2024

Inizio alle ore 14.30 a S. Corona e avvio della processione verso la Cattedrale per la celebrazione Eucaristica.

GIUBILEO DEI RAGAZZI

(dalla 2^a media alle superiori) Venerdì 25 - domenica 27 aprile 2025

GIUBILEO DEI GIOVANI

28 luglio - 3 agosto 2025

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO E GIUBILEO DEI CATECHISTI

Venerdì 26 - domenica 28 settembre 2025 con il vescovo Giuliano.

TEMPO DI RITIRO E DI ESERCIZI SPIRITALI

ESERCIZI SPIRITALI PER GIOVANI

Date: venerdì 27 - domenica 29 dicembre 2024

Sede: Villa S. Carlo, Via S. Carlo, 1 - Costabissara (VI)

ESERCIZI SPIRITALI PER TUTTI

"Tutte le promesse di Dio sono diventate 'si' in Gesù Cristo" (2 Cor 1,20)

proposta guidata da p. Stefano Titta, sj.

Date: domenica 12 - venerdì 19 gennaio 2025

Sede: Villa S. Carlo, Via S. Carlo, 1 - Costabissara (VI)

Info e iscrizioni: segreteria.generale@diocesi.vicenza.it - 0444226556

ESERCIZI BREVI DI INIZIO QUARESIMA

"Nel respiro della preghiera..."

Per catechisti, accompagnatori dei percorsi di fede, operatori pastorali, aperti a tutti.

Proposta biblica e percorso di preghiera interiorizzata con la meditazione cristiana, a cura di Marisa Montagna e di Andrea Ponso.

Date: venerdì 7 (ore 18) al pranzo di domenica 9 marzo 2025

Sede: Villa S. Carlo, Via S. Carlo, 1 - Costabissara (VI)

Info e iscrizioni: ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, catechesi@diocesi.vicenza.it

ESERCIZI SPIRITALI PER TUTTI

"La preghiera dei Salmi"

Proposta guidata da Bruna Costacurta, biblista.

Date: dall'8 al 13 giugno 2025

Sede: Villa S. Carlo, Via S. Carlo, 1 - Costabissara (VI)

Info e iscrizioni: segreteria.generale@diocesi.vicenza.it - 0444226556



"Nel respiro della preghiera..."

Proposta di approfondimento della preghiera di meditazione cristiana per acquisire gli strumenti della vita spirituale in ascolto orante della Scrittura. Il percorso vuole offrire una formazione sulla preghiera, a partire dalla Scrittura non approfondita solo con l'esegesi, ma interiorizzata anche con la meditazione cristiana.

Guida la proposta Marisa Montagna.

Dove: Villa S. Carlo, Costabissara

Quando: sabato 12 e 26 ottobre, 9 novembre

Orario: 9.30-12

Sabato 12 ottobre

La meditazione: terreno buono per far fiorire la preghiera

Sabato 26 ottobre

La preghiera meditativa cristiana

Sabato 9 novembre

Interiorizzare la Parola con la preghiera meditativa cristiana

Informazioni e iscrizione: ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi - catechesi@diocesi.vicenza.it - 0444 226571

Sarà chiesto un contributo di partecipazione all'intero percorso di 20€

ANNO DELLA PREGHIERA



"Al pozzo della Parola"

**Percorso di fede
Proposta formativa
per giovani e adulti**

OTTOBRE – NOVEMBRE 2024



Un'équipe di persone con sensibilità, esperienze ecclesiali e di lavoro differenti, accompagnerà il cammino in ascolto della Parola, della vita e con un tempo di preghiera, per chi si sente in ricerca della fede.

È possibile partecipare all'intero percorso o a singoli appuntamenti (per motivi organizzativi chiediamo di segnalare se si partecipa a tutto il percorso o solo in parte).

La proposta è rivolta anche a giovani e adulti che si preparano alla celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia.

DOVE: al Centro diocesano "A. Onisto" – Viale Rodolfi 14/16 - Vicenza

QUANDO: dalle 20.30 alle 22.00

Venerdì 18 e 25 ottobre

Venerdì 15 e 22 novembre

Info e iscrizioni:

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

0444 226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it

Offerta libera di partecipazione per far fronte alle spese di gestione: per chi partecipa all'intero percorso indichiamo la partecipazione alle spese di 30€, per chi vive singoli incontri indichiamo la partecipazione alle spese di 5 o 10 €.

COMPAGNI DI VIAGGIO

VICARIATO DI MAROSTICA

Centro parrocchiale

Ex Scuola Materna (a sinistra della Chiesa) - Via Chiesa

LONGA DI SCHIAVON



Il percorso è indirizzato agli accompagnatori dei genitori nei percorsi dell'iniziazione cristiana e per coloro che accompagnano in varie esperienze formative altri adulti (percorsi battesimali e post-battesimo, gruppi biblici, ...), per offrire una metodologia di lavoro.

La proposta approfondisce le caratteristiche e l'apprendimento dell'adulto, l'immaginario religioso e introduce ad ascoltare e a condividere la Parola tra adulti.

- **1° laboratorio - mercoledì 16 ottobre 2024 ore 20.30-22.30**
Le dinamiche e l'apprendimento della vita adulta
- **2° laboratorio - mercoledì 23 ottobre 2024 ore 20.30-22.30**
La qualità dell'incontro interpersonale
- **3° laboratorio - mercoledì 6 novembre 2024 ore 20.30-22.30**
Spiritualità, sacro e fede nell'adulto
- **4° laboratorio - mercoledì 13 novembre 2024 ore 20.30-22.30**
Le rappresentazioni di fede dell'adulto
- **5° laboratorio - domenica 24 novembre 2024 ore 15.00-17.30**
La progettazione e la struttura degli incontri con gli adulti.

Per iscriverti [clicca qui](#) entro il 10 ottobre 2024

Per info scrivi a catechesi@diocesi.vicenza.it - 0444 226574



**INCONTRO DIOCESANO
DEI MINISTRANTI
E APERTURA DEL GIUBILEO**

Domenica

**29
dicembre**

**in Centro Diocesano
“Mons. Onisto”**

(viale Rodolfi 14/16, Vicenza)



PROGRAMMA

- ore 11.00** Accoglienza e proposta per:
> ragazze e ragazzi delle medie (11-14 anni) in Chiesa
> bambini e ragazzi della scuola primaria (7-10) in Teatro
- ore 13.00** Pranzo al sacco
- ore 13.45** Ci avviamo in gruppo verso la chiesa di S. Corona
- ore 14.30** Inizio della celebrazione di apertura del Giubileo,
processione verso la Cattedrale e S. Messa.



- > Nella processione da S. Corona indosseremo le vesti del servizio.
> Possibilità di parcheggio in Centro diocesano, dalle 10.30 alle 18.



INCONTRO DIOCESANO PASTORALE DEI RAGAZZI

Sabato 25 gennaio 2025

Seconda media

ALLE RADICI DELLA FEDE

Vivremo un percorso tra il seminario e la chiesa Cattedrale per scoprire il sogno di Dio per ciascuno di noi.

Il media*

Vivremo il percorso per gruppi di 50 partecipanti, partendo in 4 orari diversi, con ritrovo in Centro Diocesano:
8.45 - 9.15 - 9.45 - 10.15.

*È possibile concordare un percorso il pomeriggio per i ragazzi/e che il sabato mattina sono a scuola.

III media

8.45 ritrovo in Centro Diocesano;
9.15 laboratori;
11.30 preghiera con il Vescovo Giuliano.

Terza media

PIETRE VIVE NELLA CHIESA

Le chiese non sono solo gli edifici di culto o le strutture ecclesiastiche. Le "pietre vive nella Chiesa" siamo noi e tutte quelle persone appassionate che animate dal Vangelo e dall'incontro con Cristo fanno della loro vita un dono per gli altri.

Per informazioni, per ricevere il modulo di iscrizione e indicazioni sul contributo di partecipazione inviare una mail a pastoraleragazzi@diocesivicenza.it entro e non oltre il 15 gennaio